

Festeggiati nell'Aula Magna dell'ateneo di Arcavacata i grandi risultati ottenuti da studiosi e operatori impegnati nel Centro Sanitario del Campus

Quarant'anni al servizio della ricerca

La soddisfazione del professore Andò: «Un esempio positivo per l'intero Meridione»

Bruna Larosa

Scienza e tenacia, servizi per gli studenti e il territorio e la volontà di fare ricerca: i quaranta anni del Centro Sanitario dell'Unical sono stati celebrati trattando questi temi in un'aula magna gremita di studenti, professionisti, collaboratori e autorità. Al tavolo dei relatori Sebastiano Andò, professore emerito di patologia generale; lo storico Pietro Dalena e il giurista Alessandro Mazzitelli; a moderare i lavori Mario Tursi Prato, responsabile segreteria di redazione TG3 Calabria. Seduti in prima fila il neoretto Leone e i suoi predecessori; il sottosegretario di Stato, l'onorevole Orrico; Misiti della commissione bilancio e difesa presso la camera dei deputati così come Melicchio appartenente però alla Commissione cultura, scienza e istruzione. A portare i saluti del sindaco di Rende l'assessore Mario Rausa. Tra gli interventi istituzionali anche quelli di Eugenio Corcioni, presidente dell'ordine provinciale dei

medici e Sandro Principe che hanno colto l'occasione di auspicare l'apertura del corso di studi in Medicina all'Unical. Si entra così nel vivo delle celebrazioni: le immagini storiche della costruzione del campus fanno da sfondo al racconto degli albori del Centro. Nel suo appassionato intervento il prof. Andò riprende le tappe fondamentali che hanno portato il Centro Sanitario ad essere un polo di eccellenza sia sotto l'aspetto assistenziale che dal punto di vista della ricerca. Tanti i servizi che sono andati integrandosi nel tempo: attualmente il centro vanta assistenza e supporto sanitario 24/24, la postazione del 118, il consultorio familiare, il servizio di psicoterapia, l'Avis e ancora la formazione pro-

Il rettore de "La Sapienza" Eugenio Gaudio ha esaltato gli obiettivi conseguiti dall'Unical in questi decenni

Pubblico delle grandi occasioni L'Aula Magna era affollatissima



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



fessionale e l'associazionismo giovanile in tema sanitario. In particolare «i servizi di Guardia Medica e quello del 118 – afferma Andò – hanno il merito di aver integrato nei fatti università e territorio». Al centro non si guarda solo il fabbisogno assistenziale del singolo studente, ma si segue un modello metadescrittivo: dalla prevenzione alla ricerca. La postazione di guardia medica conta 7000 prestazioni all'anno, rivolte per il 60% agli studenti e per il restante 40% territorio. Dodicimila le consultazioni annue del Consultorio e l'Avis ringrazia per i risultati eccezionali raggiunti con il presidio stabile presente nel campus. Grande l'attenzione rivolta alla medicina di genere in un contesto in cui la popolazione universitaria femminile di riferimento supera di gran lunga quella maschile. Si susseguono le relazioni dei vari responsabili dei servizi offerti: Riccardo Borselli, Giampiero Russo, Giuseppe Scoti, Rocco Chiriano e Nicola Buoncristiano. Al termine delle dissertazioni un emozionante fuoriprogram-

ma porta sul palco Maria Luisa Panno, direttrice del dipartimento di Farmacia e Scienze della Nutrizione che, in rappresentanza della famiglia scientifica del prof Andò, rivolge al suo mentore degli intensi ringraziamenti e un'opera creata ad hoc dal maestro Gerardo Sacco. Riprendono i lavori con il rettore dell'Università Sapienza di Roma, Eugenio Gaudio che ha definito l'Unical "nata bene", moderna, attuale e ha riconosciuto al Centro Sanitario tutto il suo valore, ammettendo che in un contesto come quello romano non sarebbe possibile realizzare nulla di simile. Chiude la mattinata di celebrazioni l'intervento in skypeconference di Antonio Uricchio dell'università di Bari. La seconda parte della giornata si è incentrata sui risultati scientifici emersi all'Unical nella sede dell'Osservatorio epidemiologico, una ricerca che ha contribuito a debellare il gozzo endemico nelle zone rurali calabresi e mette in primo piano il ruolo fondamentale della ricerca scientifica del Centro sanitario dell'università della Calabria.